

AZIENDE Parlano Bonino (Uib), Vago (Smi) e **Ravanelli** (Confindustria)

L'appello del sistema industriale «Subito misure per tutelare le imprese»

Quanto potrebbe pesare per un'economia spiccatamente export oriented come quella del distretto industriale di Biella l'effetto "Coronavirus"? Troppo presto, per poter quantificare esattamente il peso dell'impatto, ma certo molto dipenderà dalla durata, più che dalla intensità, del fenomeno. Di sicuro vi è che l'economia biellese che aveva chiuso il 2019 arrancando (nel tessile, la perdita media di fatturato per i lanifici dell'alto di gamma si è aggirata intorno all'11% medio) non potrà contare sul primo semestre per impostare il rilancio. Il timore è quello di una recessione in cui le "punte di diamante" del made in Italy (Turismo, Tessile-moda e beni di lusso, Food & Beverage) potrebbero pagare un prezzo pesante al diffondersi del virus. La Regione Piemonte si è mossa stanziando un milione di euro per le imprese piemontesi.

Lo scenario biellese su cui il fenomeno "Coronavirus" viene a incidere è quello di un'economia che, nei primi tre trimestri dell'anno scorso, ha visto il proprio export calare bruscamente del -5,2% (-5,7% per il manifatturiero in senso stretto). E se pure è vero che l'Ue a 28, verso la quale il calo di esportazioni è stato del -7,4%, continua a costituire il primo nostro mercato di sbocco, assorbendo oltre il 53% del made in Biella da esportazione, le ven-



INDUSTRIA Dal'alto, Chiara Bonino. Sotto, **Ravanelli** e Vago

dite estere biellesi verso la Cina sono cresciute del +1%, mentre quelle verso il Giappone addirittura del +23,6%. Ora che l'Italia sta diventando - come, esagerando, è stato detto - la «Cina d'Europa», resta difficile pensare che le perdite verso il mercato asiatico possano essere neutralizzate semplice-

mente con una diversificazione verso altri mercati.

Difficili previsioni. In questo quadro - e data la ancora poco chiara evoluzione della situazione -, resta arduo fare previsioni. Le manifatture che, ormai da anni, in assenza di una politica industriale del Governo, hanno saputo, quasi esclusivamente con le proprie forze, difendere la competitività italiana, chiedono che le istituzioni di competenza agiscano almeno per non vanificare questo risultato. Ne è convinta la vicepresidente Uib per l'internazionalizzazione, Chiara Bonino. «E' ancora troppo presto per poter valutare gli effetti a livello locale determinati dall'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus - afferma Chiara Bonino -. Certamente, a pesare sull'economia, fin da ora, è il timore legato alla rapidità con cui stanno variando gli scenari ad ogni livello, locale, nazionale e internazionale, in conseguenza dell'evolversi della diffusione della malattia e della predisposizione delle norme per ridurre il contagio. Il sistema produttivo italiano deve essere tutelato in un momento di congiuntura economica già particolarmente complesso al fine di evitare la perdita di posizioni nella competizione internazionale. Per queste ragioni, il sistema confindustriale si è immediatamente attivato per richie-

dere l'attivazione di misure fiscali specifiche per le aziende colpite dall'emergenza e per monitorare la situazione nel rapporto con gli altri Paesi. Ad oggi, per quanto riguarda il Biellese, non sono state comunque segnalate particolari criticità». Le parole di Chiara Bonino sono in sintonia con quelle del presidente di **Confindustria Piemonte**, **Fabio Ravanelli**. «Le nostre imprese - dice **Ravanelli** - stanno affrontando uno scenario in continua evoluzione che ha già colpito l'economia mondiale e potrebbe rivelarsi drammatico. Ben si comprende quindi l'assoluta necessità delle misure fiscali che sono in arrivo a sostegno delle aziende che operano nelle zone colpite dall'emergenza». Per il presidente di Sistema Moda Italia, Marino Vago, occorre essere realisti. «E' difficile, al momento attuale, quantificare l'impatto economico dell'epidemia - dice Vago -. Per ora, rileviamo il crollo di consumi e ritardi nelle spedizioni. Il rischio, però, è di incorrere in mancanza di componenti lungo la filiera tessile. Per il momento, tuttavia, la situazione è di tenuta, grazie agli approvvigionamenti esistenti. Certo che se le chiusure dovessero prolungarsi nel tempo, il problema potrebbe concretizzarsi, costringendo le aziende ad approvvigionarsi altrove».

● **Giovanni Orso**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato